

IL CENTRODESTRA

La vittoria non spegne le liti Salvini: "Silvio tratta col Pd"

I mediatori provano a ricucire. Ma i leader non si parlano

Hanno detto

L'idea del centrodestra unito non può essere ostaggio di un'ipotesi di legge elettorale



Maria Stella Gelmini

Deputata
di Forza Italia

Il mio appello è caduto nel vuoto, mi viene il dubbio che Silvio strizzi l'occhio a Renzi



Matteo Salvini

Segretario federale
della Lega Nord

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Il centrodestra più che un federatore avrebbe bisogno di un santo pacificatore. Sono in tanti a cercare una mediazione tra Berlusconi e Salvini, il quale proprio ieri, all'indomani della vittoria alle amministrative, è tornato a pretendere la leadership del centrodestra: «Sono pronto a candidarmi alla presidenza del Consiglio». Ipotesi che il Cavaliere non prende minimamente in considerazione. Antonio Tajani, il presidente del Parlamento europeo legato ai Popolari della Merkel, lo dice in maniera netta che la guida deve essere moderata, ispirata a valori cristiani e liberali. «Berlusconi è sinonimo di centrodestra: lui lo ha inventato, lo ha plasmato e guidato», osserva Osvaldo Napoli. Ma Forza Italia non ha più la forza di un tempo e Berlusconi non ha una candidatura forte da mettere in campo, essendo lui fuori gioco e avanti negli anni.

Eppure il centrodestra continua ad avere un elettorato che lo premia quando è unito. Gli stessi sondaggi che hanno in mano i berlusconiani dicono che insieme Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia fanno il 35%, mentre Pd

e 5 Stelle sono fermi attorno al 25%. Allora i mediatori si affannano a lavorare. Cercano di tessere una tela strappata ma non trovano il filo giusto. Sono tessitori disperati perché non riescono a far parlare il capo leghista con l'ex premier. Ci provano in tanti. Nella Lega il più attivo è Giancarlo Giorgetti, vecchia conoscenza e interlocutore dell'azzurro Paolo Romani. Un altro stretto collaboratore di Salvini che tiene i contatti con Gianni Letta e Renato Brunetta è Armando Siri, il primo che nel Carroccio ha teorizzato la flat tax al 15% diventata uno dei cavalli di battaglia del Carroccio. Un lavoro dietro le quinte (oltre al solito Gianni Letta che ieri a un convegno alla Camera si è intrattenuato con Maria Elena Boschi) lo sta facendo Niccolò Ghedini, diventato il principale consigliere ad Arcore. Giorgia Meloni preferisce non avere mediatori: cerca di tenere personalmente i rapporti con il leader di Forza Italia. Per quanto sia possibile. È consapevole che chiunque si faccia portatore di una trattativa potrebbe essere smentito il giorno dopo dallo stesso Berlusconi. Se ne rendono conto pure

i pontieri della Lega che spesso si sono trovati di fronte a un muro: difficile seguire un filo tutto politico perché Silvio segue criteri che politici non sono. La legge elettorale, ad esempio: la scelta del Cavaliere del proporzionale, e non del maggioritario, sarebbe dettata dalla sua «pervicace e anacronistica pretesa di tenere lo scettro del centrodestra». Allora preferirebbe correre da solo e perdere pur di non cedere a Matteo. La pensano così in via Bellerio.

Dalle parti di Berlusconi negano. Maria Stella Gelmini sostiene che «il progetto del centrodestra non può essere ostaggio di una legge elettorale: i dati delle amministrative ci dicono che la coalizione vince se unita, al di là dei personalismi». In effetti la prospettiva di poter vincere le elezioni politiche potrebbe accantonare divisioni e quelle che la stessa Gelmini riduce a «schermaglie». Come l'uscita di Salvini che si è rivolto così al Cavaliere: «Il mio appello per una legge elettorale maggioritaria sembra caduto nel vuoto: a questo punto, se Berlusconi tace, mi viene il dubbio che strizzi l'occhio a Renzi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

